

una giornata per convertirsi alla speranza

proposta di un ritiro per giovani

ANDREA FONTANA

DUE PAROLE DI INTRODUZIONE

Programmare nella vita di un gruppo giovanile una giornata dedicata alla Penitenza (atteggiamento e sacramento) significa sperimentare oggi la Morte e Risurrezione di Gesù come potenza redentrice dentro la miseria della nostra condizione umana contro la sconfitta quotidiana e la tentazione del riflusso, significa dare un nuovo orizzonte ai nostri amori, schiavitù, gruppi, attività...

Ritengo perciò assolutamente necessario accogliere la manifestazione del perdono come un *invito alla speranza*: oggi tra i giovani serpeggia un senso diffuso di stanchezza e di impotenza, accoppiato all'idea di un Dio che lascia passare ogni cosa e si accontenta di ciò che gli diamo senza pretese.

L'imbarazzo più grande di Beppe che tre giorni fa mi parlava della sua vita in prospettiva penitenziale era quello di riuscire a trovare delle colpe: non sapeva cosa dire perché tutto gli andava bene. I confini del tradimento ai nostri ideali cristiani si sono allargati a tal punto che nulla sembra dover rientrare nell'oggetto del nostro pentimento. Tuttavia non siamo più felici di ieri. Perché?

LE CONVINZIONI DA CUI MUOVERE

Dovendo partire da questa situazione per programmare l'esperienza penitenziale, occorre chiarire i termini in base ai quali operiamo le nostre scelte.

Peccato

Non è semplicemente la trasgressione di una legge morale entrata nell'ambiente più o meno in profondità come costume sociale variabile nei tempi e nei modi, ma è un atteggiamento di lontananza dalla proposta di Cristo e dalla salvezza che Egli ci offre. Peccato ha sempre e soltanto un riferimento a Cristo, cosciente e libero: è non acco-

gliere la buona notizia che Egli ci libera dai nostri limiti. Diversamente si confonderebbe soltanto con i sensi di colpa, le trasgressioni sociali, materia di psicoanalisi o assistenza sociale.

Perdono

Non è Dio che ci sorride di nuovo, colpo di spugna sul passato, pianto sul latte versato: è Gesù Morto e Risorto che ci dona gratuitamente la conformità alla Sua immagine di Figlio. È ristabilire il dialogo con il Padre proprio perché siamo peccatori attraverso Cristo che fa fiorire sulle nostre labbra le parole della nuova figliolanza. Da quando Gesù è morto in croce fuori delle mura anche i peccatori e i senza Dio hanno accesso al Padre per dono, non per merito.

Salvezza

Non è «ora ricomincio da capo» oppure «ora mantengo il dono che mi è stato fatto»: salvezza è cammino che neanche un nuovo peccato interrompe, cammino da trovare nel confronto con la Parola e da percorrere con Cristo, perché senza di Lui siamo servi inutili, cammino che non sarà compiuto fra due anni, forse neanche al termine della nostra esistenza terrena. Salvezza come dono che ci mette in cammino e ci rende degni quando non siamo degni.

Conversione

Non è impegnarsi a fare qualcosa di più o a non ricadere più (fatalmente domani saremo da capo), ma un «cambiamento di mentalità», un nuovo orientamento della nostra vita che cresce con il dono ricevuto e matura in noi giorno dopo giorno fino a darci una vita alla sequela di Cristo. Conversione non è il ragazzo che promette di non dire più bugie, ma è Maria che perdonata si mette a seguire Gesù per vivere di Lui.

PREPARIAMO LA GIORNATA

Ci sono due momenti durante l'anno in cui ha più significato porre la giornata di ritiro sulla Penitenza per ritrovare la Speranza: al termine dell'Avvento o al termine della Quaresima. Può essere determinante lo spirito con cui si arriva al Ritiro dopo una intensa preparazione, sviluppata all'interno della comunità parrocchiale. Per chiarezza prevediamo due itinerari: uno per il gruppo giovanile, l'altro per la comunità parrocchiale. Le due ipotesi possono naturalmente integrarsi a vicenda per essere di stimolo e di rimando reciproco.

Ipotesi di cammino per il gruppo giovanile

La preparazione al Ritiro può essere ritmata da *quattro momenti successivi*, attraverso i quali maturino intime convinzioni per disporci a comprendere ciò che accadrà nella giornata, presentata fin dall'inizio come «celebrazione della Speranza», esperienza fondamentale nel cammino cristiano. Come l'Eucaristia manifesta la presenza di Cristo nella vita quotidiana, così la Penitenza manifesterà la salvezza di Cristo dalla nostra vita quotidiana.



Primo momento: situazioni di peccato, assenza di speranza

Il primo momento consiste nel tentativo di scoprire in noi e attorno a noi situazioni di peccato, assenza di speranza: *ad ognuno sarà affidato un campo di ricerca* o di riflessione personale durante l'intera settimana. Sui giornali, nell'esame di coscienza quotidiano, nella propria famiglia, nel posto di lavoro, nel quartiere e nella parrocchia: *quali situazioni di peccato si presentano ai nostri occhi?* Quali situazioni di assenza della speranza introdotta da Cristo? Chi e perché viene coinvolto nella situazione? Quali sono le mie responsabilità? Meglio se ognuno riesce a scrivere ciò che ha pensato o a comunicarlo agli altri con immagini o registrazioni.

Nell'incontro di gruppo si conduce una riflessione comune, facendo emergere alcune situazioni tipo; l'ascolto di alcuni brani della Bibbia o del Vangelo ci convincerà di peccato a riguardo di ciascun fatto: al momento in cui noi ne prendiamo coscienza come ostacolo, sfiducia e lontananza dal progetto di speranza di Dio, diventa peccato per noi ciò che gli altri chiamano semplicemente ingiustizia, terrorismo, egoismo, miseria, schiavitù, oppressione, ecc...

Le conclusioni possono essere portate in un incontro di preghiera alla comunità o affisse con cartelloni alla parete di fondo della Chiesa.

Il secondo momento: il bisogno e il senso del perdono

Il secondo momento consiste nel ritrovare il bisogno e il senso del perdono (= speranza di salvezza) per noi stessi e per l'umanità: *ad ognuno saranno affidati alcuni brani della Bibbia da meditare* e tradurre in pratica. Ad es. *Es 3*: perdono è Dio che libera il suo popolo deluso mediante Mosè (esercizio di speranza: stare ad ascoltare una persona che si lamenta della sua condizione e indicargli un concreto segno di speranza); *Salmo 50*: perdono è sapere che Dio ci viene incontro (esercizio di atteggiamenti: ripetere durante il giorno «Purificami, o Signore» o un'altra invocazione presa dal salmo); *Ez 16*: perdono è riconoscere tutto quello che il Signore fa per noi proprio perché siamo peccatori (esercizio di fiducia: ritentare un difficile dialogo con una persona o un padre poco comprensivo); *Lc 7,36-50*: perdono è essere convinti che il Cristo ci ama (esercizio di amore: compiere un servizio verso una persona indegna per essere segni dell'amore di Cristo). È importante che ogni brano biblico sia inquadrato da un minimo di esegesi e motivazioni teologiche.

Nell'incontro di gruppo ognuno esprimerà i sentimenti nati in lui dalla riflessione su questa Parola e racconterà l'esercizio compiuto: si potrà produrre un ciclostilato da diffondere con i punti salienti della ricerca biblica effettuata, invitando tutto il popolo a fare altrettanto. L'annuncio della buona notizia della speranza ritrovata (= perdono) può essere fatto in un incontro di preghiera o nella Messa domenicale

Il terzo momento: da dove viene la speranza

Il terzo momento può essere dedicato a scoprire da dove viene la salvezza (speranza per la nostra vita e in che cosa essa consista: *ad ognuno è affidato il compito di indicare le attese di salvezza del proprio ambiente* attraverso una piccola inchiesta su questa semplicissima traccia: «Classifica due o tre cose più importanti nella tua vita — «Nei momenti di crisi o di tristezza che cosa fai per uscirne» — «Pensi che domani sarà meglio di oggi (o peggio)». Ognuno catalogherà le risposte avute e ne cercherà una interpretazione: sono domande molto semplici che si possono infilare nel disco so più banale, senza ufficializzarle come inchiesta.

Nell'incontro di gruppo si confronteranno le interpretazioni e si farà scaturire da es: una preghiera corale di gruppo o delle singole persone che può essere conclusa d

« *Padre nostro* », confessione che tutta la nostra vita dipende dal Padre (*progetto - liberazione - attuazione*). Si compone così una preghiera da presentare come proposta a tutti o come preghiera di ogni membro del gruppo per il tempo successivo e/o nel ritiro.

Il quarto momento: « convertirsi alla speranza »

Il quarto momento ha lo scopo di aiutarci a raggiungere una sintesi di convinzioni in prossimità del Ritiro nella dimensione del « convertirci alla speranza » e preparare da vicino la giornata che passeremo insieme. *Ad ognuno viene affidato il cap. 7 « La festa della conversione » dal catechismo « Non di solo pane »* (pagg. 66-76): durante la settimana sarà oggetto di lettura, studio e riflessione.

Durante l'incontro di gruppo, usando di tutto il materiale precedentemente elaborato, su un grande tabellone si riportano alcune frasi (molto brevi) che ricordino su quattro colonne il quadro generale di riferimento:

<i>Situazioni di peccato</i>	<i>Parola di speranza</i>	<i>Segni di salvezza</i>	<i>Gesù: la nostra speranza</i>
Alcuni esempi significativi incontrati.	Alcune Parole tratte dai brani della Bibbia a proposito degli esempi fatti nella 1 ^a colonna.	Una frase del Catechismo o del gruppo riferita alla situazione della 1 ^a colonna.	Preghiera (frase) sulla situazione (non preghiera per...).

Si suggerisce di ciclostilare tutto il materiale via via elaborato e soprattutto questo quadro finale e riassuntivo perché venga portato al Ritiro e possa essere tra le mani di ciascun partecipante.

Ipotesi parallela di cammino per la comunità parrocchiale

Il medesimo cammino di riflessione, confronto con la Parola e azione può essere proposto alla comunità parrocchiale di cui il gruppo fa parte in un rapporto di arricchimento reciproco.

Si può vivere l'Avvento o la Quaresima attraverso *quattro incontri settimanali di preghiera* a cui fanno da supporto non solo il contributo specifico di cui il gruppo giovanile è portatore, ma anche le celebrazioni festive dell'Eucaristia come espressione dei segni di perdono e di festa per la nostra vita, seguendo le letture indicate nel Messale.

L'esperienza può funzionare in questo modo: si fa l'incontro di preghiera, guidato dai giovani, con la comunità (gli argomenti saranno brevemente richiamati qui sotto); alla domenica nell'eucaristia insieme alle letture bibliche si mette in risalto il segno sacramentale corrispondente; durante la settimana ci si impegna a realizzare l'atteggiamento conseguente.

Breve schema delle quattro settimane per la comunità:

<i>Tema</i>	<i>Segno</i>	<i>Atteggiamento</i>
1. Le situazioni di peccato nella nostra vita: lettura <i>Mt 23</i> .	Atto penitenziale: riconosciamo i peccati.	Ogni sera esame di coscienza.
2. Festa di perdono: lettura <i>Lc 15,1-32</i> .	Preghiera eucaristica: progetto del Padre su di noi.	Ogni giorno preghiera per il perdono (es. Salmo 50).
3. La salvezza viene da Cristo come dono: <i>Lc 7,1-17.36-50</i> .	Comunione con il corpo di Cristo (tutti devono partecipare).	Fare un gesto di perdono verso o infondere fiducia ad un peccatore.
4. Conversione è speranza: lettura <i>Lc 24,13-35</i> .	Segno di pace come solidarietà nella speranza.	Vivere una piccola conversione.

Per non sovrapporre cose arruffate lo schema precedente è visto in concomitanza con l'itinerario del gruppo giovanile, in modo tale che la duplice appartenenza delle persone non sia di ostacolo ad uno svolgimento lineare e costante.

LA GIORNATA DELLA CONVERSIONE ALLA SPERANZA

Il Ritiro è ormai atteso ed è nell'aria come inevitabile sbocco del cammino precedente ed sperimentazione della speranza che cresce in noi nella misura in cui riusciamo ad incontrare l'amore misericordioso del Cristo Crocifisso e Risorto. Come già detto, sarà molto utile raccogliere il materiale accumulatosi nelle settimane precedenti, congiunto ad un piccolo schema del Ritiro (di cui tra poco), costruendo così un breve dossier per la riflessione personale e la preghiera.

Obiettivo del Ritiro: sperimentare nel gesto sacramentale che nasce dalla vita e nell'incontro con Cristo la speranza che ci è data.

Durata: dalle nove del mattino alle diciotto circa.

Ambiente: meglio se un luogo che consenta solitudine e silenzio, con cappella facilmente adattabile alla creatività giovanile nella celebrazione; luogo per camminare all'aperto.

Piccolo schema: ciclostilato su un foglio scritto in due colonne. Sulla sinistra il testo evangelico di *Lc 24,13-35* per esteso (rappresenta il modello dello svolgersi interiore del ritiro) e sulla destra i vari momenti corrispondenti con orari e spiegazioni.

Schema del Ritiro: «convertirsi alla speranza»

0. INTRODUZIONE alla giornata:

– canto («Lungo quella strada» eseguito o ascoltato)

– lettura di *Lc 24,13-35*

– spiegazione esegetica e nella situazione che stiamo per vivere.

1. v. 13

1. *Guardiamo la strada percorsa: meditazione personale (9.30-10.30).*

2. v. 14

2. *Rimettiamoci in cammino: insieme a due a due o piccoli gruppi (10.30-11.30).*

- | | |
|--------------|---|
| 3. vv. 15-21 | 3. <i>A noi si aggiunge Gesù: preghiera comunitaria in chiesa (11.30-12.00 circa).</i> |
| 4. vv. 22-24 | 4. <i>Pranzo: gesto di gioia e condivisione che manifesta già Gesù vivo, per salvarci (12.00-14.30).</i> |
| 5. vv. 25-27 | 5. <i>Rilettura personale dei passi biblici ed elaborazione di alcune regole di vita (14.30-15.30).</i> |
| 6. vv. 28-32 | 6. <i>Colloquio personale con il Sacerdote oppure a 2-3 insieme oppure preghiera personale in chiesa (15.30-17.00).</i> |
| 7. vv. 33-34 | 7. <i>Celebrazione comunitaria della Penitenza con imposizione delle mani (17.00-18.00).</i> |
| 8. v. 35 | 8. <i>Raccontiamo a tutti ciò che è avvenuto in noi.</i> |

Spiegazione dei vari passaggi dello schema

1. *La meditazione personale* avviene sul piccolo dossier preparato e sulla propria vita per cogliere le esperienze di sfiducia e di sconfitta dentro di noi: è sempre opportuno segnare le cose per iscritto mentre si pensano per dare ad esse maggior concretezza e precisione. Gli appunti personali comunque possono tracciare la vita di un'anima.

2. A questo punto, come i due di Emmaus, *ognuno si alza e con un amico (o due)*, preferibilmente camminando, *ci si racconta le cose pensate*, si confrontano le esperienze, si parla dei momenti salienti delle settimane precedenti: a ruota libera, badando che tutti si esprimano; alla fine rispondere alla domanda: «Che cosa abbiamo sperimentato parlandoci?».

3. *In chiesa confluiscono i vari gruppetti*: là è stato posto in primo piano il Crocifisso e all'inizio, quando tutti sono riuniti, si accende davanti ad esso il cero pasquale leggendo i vv. 15-21. Ogni gruppetto presenta le risposte alla domanda e invita alla preghiera con una acclamazione da ripetere o simili. Conclude il sacerdote, spiegando il significato di ciò che è avvenuto fin qui: le nostre povere vite incontrano la salvezza di Cristo come dono di speranza. Il sacerdote deve preoccuparsi che le sue parole, per essere concrete, siano attinte da ciò che i giovani hanno detto e faccia loro scoprire l'aspetto comunitario dell'esperienza che si sta facendo. Infine l'orazione del medesimo o un canto: es. «Quando cammino per il mondo...».

5. *Si riprende in mano la riflessione da parte di ognuno*, compiendo un passo avanti: la fiducia in Cristo ci ha dato la misura delle nostre possibilità. Bisogna costruire con Lui una risposta d'amore al Padre che sia il segno concreto della nostra speranza: dopo aver riletto i passi biblici (soprattutto *Lc 24*, ma anche gli altri suggeriti nella preparazione), ognuno scrive alcune regole di vita che intende seguire, motivandole chiaramente in relazione al cammino fatto recentemente e alla Parola meditata.

6. A seguire, non stop, *chi lo desidera avvicina il Sacerdote* per la Confessione o personalmente o a 2-3; chi invece preferisce continuare il suo colloquio davanti al Crocifisso va in chiesa: anche l'atteggiamento del corpo deve esprimere la caratteristica di questo momento: abbiamo bisogno del perdono e della speranza (cf vv. 29-32) da Dio, nostro Padre. È il momento più vibrante di incontro con Dio e di preghiera personale.

7. Finalmente il culmine del Ritiro sta nella *Celebrazione Sacramentale Comunitaria* a cui bisogna dedicare almeno un'ora e sviluppare la creatività del gruppo al di là

dei suggerimenti qui espressi. Oltre ai momenti previsti da qualunque rituale, sarebbe significativo confermare le assoluzioni già date (cf 6) o l'impegno di accoglierla presto: dar maggior spazio alla parte positiva del dono della speranza e dell'impegno di viverla con il nostro stile di vita (si dia la possibilità ad ognuno di leggere le sue regole di vita) e concludere con la imposizione delle mani.

8. *Raccontiamo a tutti ciò che è avvenuto in noi*: si tratta di inventare con il gruppo alcuni modi concreti di comunicare agli altri (propria famiglia, ragazzi, comunità) ciò che abbiamo vissuto e la gioia della nostra fede: sapere di essere perdonati e di avere un futuro. Potrebbe esser utile programmare il proseguimento di queste riflessioni o fissare scadenze di celebrazioni comunitarie della Penitenza.

RILIEVI CONCLUSIVI

Come si vede, ho voluto raccontare non solo una giornata di Ritiro che rischierebbe di diventare un fatto sporadico, ma un accurato iter penitenziale che susciti un atteggiamento interiore. La costruzione a mosaico permette inoltre di incastrare i vari momenti a piacere o di isolarne altri per semplificarli sulla misura del gruppo con cui si lavora: il materiale è dato in abbondanza perché sia possibile una scelta personale e un arricchimento carismatico.

Così pure non ho voluto soffermarmi sulla teoria della Penitenza (per cui si può attingere da altri contributi), ma raccontare una esperienza guidata da chi è convinto che l'atteggiamento penitenziale sia imprescindibile dalla vita cristiana. La Parola di Dio è una vera e tipica guida attraverso l'esperienza di chi ci ha preceduto e superato nella fede. Non ho voluto dimenticare i numerosi aspetti di personale e comunitario, lo spazio per i giovani nelle nostre comunità, la loro propria creatività, la pedagogia dei segni, l'ascolto e la preghiera più che la discussione, la concretezza del discorso che qui non emerge abbastanza per la universalità della proposta, ma che in loco emergerà dall'intervento dei giovani a cui si lascia notevole spazio, visto che anche in loro agisce, come in tutti, lo Spirito Santo.

